

Il caso

Il movimento franoso è sotto controllo ma si è aperta una nuova emergenza

PERGINE - La discussione sulla riforma dell'Avis coinvolge anche la sezione comunale di Pergine. Se a livello nazionale sarà deciso di seguire un'organizzazione aziendale, per limitare i costi le sezioni più piccole potrebbero essere assorbite dalle sedi centrali. Le sezioni di Pergine, Levico e Pinè corrono quindi il rischio di scomparire.

Secondo il presidente della sezione comunale dell'Avis di Pergine Salvatore Spadaro il direttivo che sarà eletto a febbraio con mandato triennale «Dovrà riuscire a dimostrare l'efficienza della

**Il gruppo Avis di Pergine lancia l'allarme sulla riforma in vista
 Le piccole sezioni rischiano lo stop**

sezione, in modo da affermarne l'esistenza». A Pergine i circa 600 iscritti all'Avis (400 donatori attivi), che ieri hanno festeggiato presso l'albergo Alla vedova di Caldorizzo in occasione della tradizionale castagnata, permettono il prelievo di più di 500 sacche di sangue l'anno. Il programma provinciale delle donazioni divide la richiesta di sangue tra le diverse

sezioni in base al numero degli iscritti.

Fino all'anno scorso le unità di sangue in eccesso prelevate a Pergine non potevano essere utilizzate, ma con l'apertura del reparto di cardiocirurgia e l'aumento delle attività dell'Ospedale S. Chiara uniti alla firma di convenzioni con altre province povere di donatori, come Sicilia e Sardegna, la ri-

chiesta da parte banca del sangue di Trento è aumentata.

La sezione di Pergine sta discutendo con il responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale di Trento la possibilità di avviare una sperimentazione che porterebbe ad effettuare prelievi due mattine alla settimana. «L'impegno richiesto sarà superiore - spiega Spadaro - ma di-

mostrare che il centro funziona è l'unico modo per evitare di venire riassorbiti da Trento. Non credo sarà un problema prevedere due donazioni l'anno, qualche anno fa i prelievi venivano effettuati ogni quattro mesi. Negli ultimi tre anni il numero dei donatori è aumentato del 20%, soprattutto giovani parenti di iscritti, per questo esistono ancora margini di miglioramento. La speranza è di trovare giovani disposti ad entrare nel direttivo in modo da avere un ricambio generazionale e una nuova spinta».

P. A.

Poca acqua, colpa della frana?

Lodrone, l'acquedotto riduce la portata necessario un collegamento con Darzo

LODRONE - Un anno fa, dopo le piogge di ottobre, si respirava un'aria pesante a Lodrone, dove si stava pensando alla seconda evacuazione di oltre mezzo paese. Oggi molti lavori di protezione sono completati, e si sta facendo l'incidente probatorio sulla frana. Incidente probatorio: termini complicati per dire dei carotaggi e dei rilievi fatti con tubi e sonde anche in profondità per stabilire di quanto si stia spostando la massa franosa, se abbia coinvolto l'intera montagna o solo quel punto, e via dicendo. La situazione è tranquilla. Ma non del tutto. Le preoccupazioni ci sono, «e non sono di quelle da sottovalutare», per dirla con le parole di **Giovanni Luzzani**, assessore frazionale. Quando si dice gli scherzi del destino... L'anno scorso si pregava che l'acqua rallentasse, quest'anno l'acqua scarseggia.

Il problema è delicato: l'acquedotto di Lodrone accusa problemi di generosità. Ce la racconta lo stesso Luzzani. «Nel mese di giugno ricevo la te-

lefonata di una famiglia della parte alta del paese alla quale non arriva l'acqua. Penso ad un guasto ai nuovi vasconi di raccolta, costruiti di recente, perché il vecchio bacino resta dietro la nuova briglia filtrante sotto la frana. Vado a controllare e trovo il vascone vuoto, perciò apro quello di riserva e tutto si risolve. Il giorno dopo sono entrambi pieni, perciò mi tranquillizzo».

Un paio di settimane dopo stessa telefonata e stesso sopralluogo. «A quel punto - dice Luzzani - lascio entrambi i vasconi aperti, perché d'estate c'è maggiore richiesta d'acqua. Anche se qualche domanda me la pongo: perché manca l'acqua quest'anno, che abbiamo raddoppiato l'acquedotto, mentre prima problemi non ce ne sono mai stati? Comunque con la nuova soluzione tutto è proceduto bene».

Fino ad una ventina di giorni fa, quando l'ennesima telefonata mette in allarme l'assessore, che trova tutti e due i vasconi vuoti. Si controlla l'en-

trata dell'acqua, che appare estremamente debole; si pensa al tubo che porta l'acqua dalla sorgente ai bacini: passa nel corpo della frana e potrebbe essere stato piegato o rotto dal movimento dei sassi.

Si sale a controllare la sorgente, ed ecco la cattiva sorpresa: si è fatta magra. Si misura la portata, e la sorpresa si concretizza in numeri. A Lodrone c'è una concessione dell'acquedotto che si perde nella notte dei tempi. Parliamo dei tempi in cui Lodrone era un villaggio sperduto ai confini fra l'Impero austro-ungarico ed il Regno d'Italia: una dogana fuori dal mondo.

Ebbene, da allora ai giorni nostri la portata della sorgente era di sei litri e mezzo al secondo, che significa 390 al minuto, 23.400 all'ora, 561.600 al giorno, ovvero (considerando che Lodrone ha un migliaio di abitanti) circa 500 litri a persona al giorno. Quel sei litri e mezzo improvvisamente sono diventati tre e mezzo.

«Siamo corsi ai ripari subito



Lodrone e il versante interessato alla frana

350 litri a testa al giorno, una quantità che in molte regioni d'Italia si sognano. Le domande sorgono però inevitabili: durerà? La drastica riduzione è legata alla frana? Teniamo conto che la sorgente è a meno di cento metri dalla rottura della frana. «Ovviamente - si tutela Luzzani - non possiamo dire nulla rispetto alle origini. Certo, abbiamo una gran paura, perché se per caso la riduzione fosse legata al movimento franoso potrebbero esserci conseguenze ancora peggiori. Non voglio nemmeno pensare alle conseguenze per Lodrone se la sorgente si prosciugasse». La condotta era finita sotto accusa per le perdite che avrebbero fatto uscire l'acqua nella montagna, causando la frana. «Ad ogni buon conto - conclude l'assessore di Lodrone - abbiamo chiesto al geologo Paolo Campedel che venga in sopralluogo, perché abbiamo bisogno di capire quale futuro ci aspetta: l'acqua è un bene troppo prezioso: possiamo non preoccuparci?».

G. B.

in Breve

Ricordando suor Paola

● Una mamma ricorda suor Paola, scomparsa da poco. «Da quasi due mesi è iniziato l'asilo. È sempre bello venire a Mechel a portare il bambino nella tua scuola. Tutto è come sempre, eppure niente è come prima. Entriamo, ti cerchiamo anche con lo sguardo, e non ci sei. Ci manchi, suor Paola. Ci mancano la tua presenza, il tuo sorriso, il tuo amore per i bambini. Tanti ne hai stretti al cuore quando piangevano perché le mamme andavano via. E ci manca la tua dedizione ai poveri, quel tuo gran daffare per i bisognosi. Grazie suor Paola per quello che ci hai dato: un grande esempio di fede, bontà e generosità. Ora che hai raggiunto la Pace Eterna non dimenticarti di noi, ma accompagnaci ogni giorno e aiutaci a vivere una vita che sia degna di essere vissuta. Ti vogliamo bene».

Storo assicurazioni

● Il Comune di Storo ha provveduto alla sottoscrizione delle polizze assicurative dal broker Inser-Pulsar nell'ambito della convenzione con il Consorzio dei Comuni trentini, con una spesa, per il corrente anno, di oltre 34 milioni di lire. Le polizze sono a garanzia dei rischi Rct, Rc patrimoniale amministratori, Rc patrimoniale dipendenti, sanzioni amministrative e danni a beni.

Storo: contro l'alcol

● E' stato varato il progetto «Per un futuro migliore» che mira alla prevenzione dell'alcol e di lotta alla droga, di formazione, consulenza e sostegno alle famiglie in difficoltà. Il responsabile di tale progetto sarà il dottor Donato Donati mentre i referenti esperti saranno: Fabio Bazzoli, Cristina Dal Lago, Valerio Costa, Federica Valenti, Aurora Rinaldi, Monia Pizzini e Sandra Beltramolli.

Civezzano contributo

● Il servizio beni culturali della provincia ha concesso un contributo di 81.829.000 lire alla Parrocchia di S. Maria Assunta di Civezzano per i lavori di restauro della Chiesa di S. Andrea in Magnago. Il costo delle opere ammonta a 169,7 milioni: i lavori consistono nella sostituzione del tetto e del manto di copertura in lastra di porfido, nel restauro degli intonaci esterni e degli apparati lapidei della chiesa.

K. R.

**Dalla Predaia lettera aperta a Lorenzo Dellai
 «Penalizzati dalla norma per istituire l'ecomuseo»**

VALLE DINON - «Chiediamo ai nostri politici di considerare l'ingiustizia che stiamo subendo. La legge che istituisce gli ecomusei contiene una clausola immotivata, fonte di disparità».

A parlare è **Dario Widmann**, presidente dell'Associazione per l'Ecomuseo di Coredo, Tavon, Smarano e Sfruz. Ma cos'è un ecomuseo? Si tratta di un'istituzione volta a valorizzare le risorse, siano esse antiche o recenti, presenti su di un territorio. L'ecomuseo opera in ambito storico, culturale e ambientale allo scopo di recuperare la memoria delle tradizioni locali. È stata una legge provinciale, risalente ad un anno fa, a istituire gli ecomusei, delineandone le finalità.

La Provincia, in seguito ad apposita domanda, riconosce la qualifica di ecomuseo e assegna ad esso un marchio; la Provincia, inoltre, concorre alle spese di realizzazione degli ecomusei mediante finanziamenti a fondo perduto. In seguito alla promulgazione di tale legge è nata in gennaio un'associazione di volontari per l'ecomuseo di Coredo, Tavon, Smarano e Sfruz.

Il lavoro di ricerca, analisi e studio, condotto con entusiasmo dall'associazione, è stato tuttavia bruscamente arrestato. Il regolamento della legge, reso noto in settembre, prevede infatti una clausola: l'associazione proponente l'ecomuseo deve essere operante da almeno tre anni. Amareggiata ma non sco-

raggiata, l'associazione ha scritto una lettera aperta a Lorenzo Dellai. In essa si legge come tutte le componenti economiche dell'altipiano della Predaia stiano attraversando forti difficoltà; si fa riferimento a mele, patate, latte, legname, turismo. Come vincere la crisi? Forse la risposta sta in un interessante documento, steso dall'associazione in collaborazione con giovani e anziani, appassionati e ricercatori di tradizioni locali, operatori turistici e commercianti, turisti e associazioni. Il fascicolo, corredato da ampia documentazione fotografica, compie un'analisi a 360 gradi delle risorse storiche, culturali, artistiche, economiche, ambientali, gastronomiche, climatiche, religiose presenti sul territorio, avanzando per ciascuna di esse proposte di intervento.

Il progetto delinea così un'affascinante percorso che si snoda tra i paesi di Coredo, Tavon, Smarano e Sfruz. «La valorizzazione delle potenzialità storiche ed ecologiche può costituire una fonte non secondaria di ritorno economico, integrando le tradizionali risorse legate alla frutticoltura - afferma Widmann - Questo potrebbe costituire un bell'esempio di sinergia tra vocazione agricola, turistica e artigianale». Che una clausola sia in grado di fermare tanto entusiasmo? «Noi di certo non ci arrendiamo», conclude Widmann.

MG-ROVER ITALIA S.P.A. INFORMA CHE LA SOCIETÀ

EUROMIX MOTORS S.R.L.

VIA IV NOVEMBRE 93/1, FRAZIONE GARDOLO (TN)

NON FA PIÙ PARTE DELLA RETE DEI CONCESSIONARI.

PER OGNI NECESSITÀ ASSISTENZIALE, I SIGG. CLIENTI POSSONO RIVOLGERSI ALLA CONCESSIONARIA LIMITROFA

DI TRENTO, DITTA TUTTOMOTORI S.N.C.

VIA ABETONE 23, ROVERETO, TEL. 0464/439513

PER ULTERIORI INFORMAZIONI I SIGG. CLIENTI POTRANNO CONTATTARE L'UFFICIO CORTESIA DELLA MG-ROVER ITALIA AL NUMERO 848 800 929

MG-ROVER ITALIA S.P.A.



T11 10230